

Visconti-Venosta, scrivendo, il 3 gennaio, a quello dell'istruzione pubblica diceva: « Che su parere del contenzioso diplomatico avrebbe poi indicato il momento opportuno per riprendere queste trattative. »

Il Ministero dell'istruzione pubblica, ripeto, ha fatto quanto gli spettava: la questione ora è schiettamente e direi quasi delicatamente diplomatica; su di essa il mio collega per gli affari esteri potrà dare maggiori e più autorevoli ragguagli.

De Martino, *sotto-segretario di Stato per gli affari esteri*. Ho pochissime parole da aggiungere a quelle dette dal mio collega per la pubblica istruzione. La questione degli arazzi del palazzo ducale di Mantova, antichissima come ha detto l'onorevole Cortese, è stata sottoposta all'esame del Contenzioso diplomatico, il quale però non ha potuto emettere un parere definitivo mancandogli elementi di giudizio.

Ora sono in corso trattative col Governo austro-ungarico per raccogliere questi elementi e poter così dare soddisfazione alla città di Mantova.

Trattandosi di opere di grandissimo pregio per l'arte e che quindi interessano non soltanto Mantova, ma tutto il patrimonio artistico italiano, non dubiti l'onorevole interrogante che da parte del Ministero degli affari esteri sarà messa la maggior cura in questi negoziati affinché possano giungere ad un risultato soddisfacente per tutti. (*Bene!*)

Una voce. Speriamo!

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Rocca Fermo.

Rocca Fermo. Io non posso che ringraziare anche questa volta gli onorevoli sotto-segretari di Stato per la istruzione pubblica e per gli affari esteri delle loro promesse, e voglio sperare che a qualche risultato concreto si possa arrivare, se vorranno di proposito insistere presso la Corte di Vienna, perchè siano restituiti a Mantova gli arazzi esportati nel 1866.

Mi permetto di ricordare semplicemente agli onorevoli sotto-segretari di Stato che i detti arazzi furono tessuti nel Belgio, ad Anversa, su cartoni di Raffaello, e che rivaleggiano in arte con quelli che esistono in Vaticano.

Ordinati dal cardinale Ercole Gonzaga verso il 1550, quegli arazzi furono regalati alla basilica di S. Barbara, e nel 1779 comperati dall'Amministrazione del palazzo du-

cale, furono collocati nelle sale dello stesso palazzo, e là rimasero esposti all'ammirazione degli italiani e degli stranieri.

Nel 1866, l'8 maggio, se non erro, quando correivano già le voci di guerra tra l'Austria e l'Italia, un dispaccio del conte Creneville aiutante di campo dell'imperatore d'Austria, ordinava al governatore di Mantova di mandare a Vienna quegli arazzi perchè figurassero all'Esposizione che si doveva tenere fra pochi mesi in quella città.

Naturalmente le autorità cittadine opposero qualche ostacolo, ma di fronte agli ordini recisi delle autorità militari, gli arazzi alla mattina del 30 maggio furono spediti a Vienna con una scorta di militari.

È bene ancora di ricordare che alle richieste dell'autorità municipale di Mantova, allora si rispondeva da Vienna che il trasporto degli arazzi era interinale, momentaneo e solo allo scopo che figurassero all'esposizione di Vienna.

Non ho bisogno di ricordare come finì la guerra del 1866, e come col trattato di pace l'Austria cedette, col tramite della Francia, Mantova ed il Veneto all'Italia.

Nell'atto di consegna della fortezza di Mantova, il generale Le Beuf, fece valere la riserva che il palazzo imperiale (così si volle chiamarlo allora) rimanesse di proprietà privata dell'imperatore d'Austria. È inutile commentare la legittimità di un tale diritto e basta avvertire che il palazzo Ducale di Mantova venne ceduto a Vittorio Emanuele II, e così passò in proprietà della lista civile, e da questa al Demanio, e quindi in tutela del Ministero dell'istruzione pubblica, in quantochè quel palazzo contenendo dipinti preziosi del Mantegna, di Giulio Romano e di altri insigni artisti, fu dichiarato monumento nazionale.

Da allora so che si sono fatte molte pratiche, ma gli arazzi non tornarono più a Mantova e furono invece depositati nella chiesa ufficiale di S. Agostino di Vienna. Ma la mia città crede di aver diritto a riavere quegli arazzi, appunto perchè essi furono trasportati in via interinale a Vienna per quella Esposizione e perchè essi erano infissi nelle pareti delle sale del palazzo Ducale e perciò da considerarsi parte integrale dello stabile. Concludo coll'interessare specialmente il ministro degli affari esteri perchè siano riattivate le pratiche per la restituzione degli